



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIV – Numero 4

Aprile 2018

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Sant'Antonio, venire ed entrare nel sepolcro della celeste contemplazione




Opere di misericordia e Confraternita: ammonire i peccatori

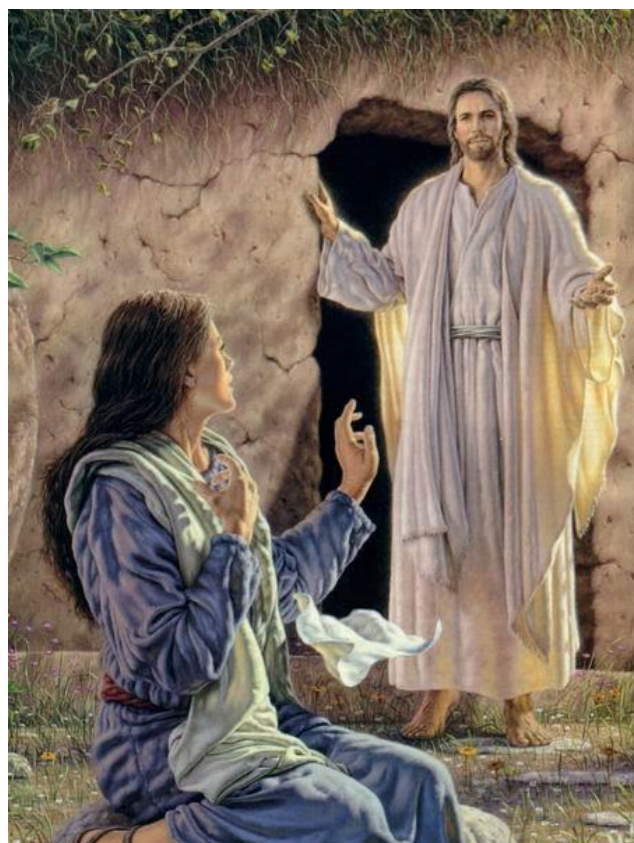


Aprile, la festa della Divina Misericordia

Sant'Antonio, «venire e di entrare nel sepolcro della celeste contemplazione»

 di don Vito Marino

«Orsù dunque, carissimi fratelli, che siete qui riuniti per festeggiare la Pasqua di Risurrezione, io vi supplico di comperare con il denaro della buona volontà, insieme alle pie donne, gli aromi delle virtù, con i quali possiate ungere le membra di Cristo con l'amabilità della parola e con il profumo del buon esempio; vi supplico, pensando alla vostra morte, di venire e di entrare nel sepolcro della celeste contemplazione, nella quale vedrete l'angelo dell'Eterno Consiglio, il Figlio di Dio, assiso alla destra del Padre. Egli nella risurrezione finale, quando verrà a giudicare il mondo nel fuoco, si svelerà a voi per sempre: in eterno e nei secoli dei secoli lo vedrete come egli è, con lui godrete, con lui regnerete. Si degni di concederci tutto questo colui che è risorto da morte: a lui sia onore e gloria, dominio e potestà nei cieli e sulla terra per i secoli eterni. E ogni fedele, in questo giorno di letizia pasquale, esclami: Amen, alleluia!». Sant'Antonio di Padova



Opere di Misericordia & Confraternita: *ammonire i peccatori*



di don Nicola Felice Abbattista

È sempre più facile, oggi, accusare puntando l'indice contro chi si ha di fronte e convincerlo della visione errata della storia. Diventa sempre più difficile, invece, mettersi dalla parte di chi si ha di fronte partendo dalla propria posizione, dalla propria impressione che si percepisce di fronte all'evento. Questo perché, lasciando prevalere sempre se stessi, inserendo continuamente il proprio "io" nella relazione, non si lascia l'altro nella libertà di reagire e non rispettandolo mai nella sua diversità che lo caratte-

rizza si finisce di sovrastare la sua dignità. Spesso Gesù ha chiesto nelle sue esortanti predicazioni che è necessario sempre e comunque guadagnare il fratello per ciò che è e non per ciò che ha. Questo non significa trascinarlo dalla pro-

pria parte, quanto piuttosto portare l'altro alla vita, incontro a Cristo, lungo una strada che se pur tortuosa e impervia lo condurrà all'autenticità della vita. Non si deve e non si deve volere di usare l'altro per raggiungere i propri fini. È sempre bene comprendere coscientemente cosa davvero faccia bene all'esperienza dell'altro. Nella capacità dialogica di Gesù, nelle sue conversazioni e dibattiti anche accesi, non si troverà mai un vincitore o un vinto, ma sempre la parola credibile di mettere l'altro nella condizione di assumersi le responsabilità della vita per viverle efficacemente. Gesù recupera nell'uomo, suo interlocutore privilegiato, la responsabilità della vita materiale e spirituale dell'altro.

Nella correzione fraterna non ci si può improvvisare senza non possedere quell'ampia confidenza con la valutazione e la correzione di se stesso, senza non saper guardare con misericordia la propria debolezza e tantomeno non sapersi lasciar guardare dalla

misericordia di Dio. Chi ammonisce deve essere il primo a mettersi in discussione, esaminando attentamente e costantemente se stesso e correggendosi frequentemente. Nello spazio confraternale la correzione fraterna, il rimprovero secondo il Vangelo, deve sempre essere un atto che unisce misericordia e verità, compassione e parrèsia, amore per il fratello e obbedienza al Vangelo, autorevolezza e dolcezza.

In cosa consiste la correzione fraterna? Il verbo



greco (*nouthetein*), spesso utilizzato negli scritti neotestamentari, indica il "porre la mente" (*nous*) su un altro per aiutarlo a scoprire i suoi sbagli e ad evitarli: dunque un'attenzione amorosa, un vigilare sulla vicenda di vita dell'altro per correggere i suoi even-

tuali errori. Il latino "*corrige*" indica il "di-rigere insieme" (*cum-regere*) e denota il carattere condiviso, relazionale della correzione, in cui uno aiuta l'altro a dirigere la propria vita. Il verbo "ammonire" deriva dal latino "ad-monere", in cui "monere" indica il "ricordare": l'ammonizione è un far ricordare ciò che si è dimenticato, è un riportare alla realtà chi da questa si è allontanato.

La correzione fraterna esige equilibrio umano e molta fede, libertà e coraggio, grande senso del vangelo. Deve essere esercitata con fermezza (Tt 1,13) ma senza asprezza (1 Tm 5,1), senza collera (Sal 6,2), senza esacerbare o umiliare chi viene corretto (Ef 6,4). Solo chi impara a riconoscere il male che abita dentro di sé può farsi carico del male del fratello e curarlo come esperto, solo in base alla propria esperienza di malato che è stato a sua volta curato, di peccatore perdonato, di ferito guarito. Solo quando si entra in empatia con il fratello e si ritiene

davanti a Dio che il peccato non sia "suo" o "mio", ma un venir meno della propria umanità e un indebolire la comunità in cui si vive, si può entrare nel coraggio e nella libertà di chi osa fare o ricevere la correzione.

La correzione fraterna, dunque, richiede discernimento: è necessario scegliere il momento opportuno; esercitarla in modo da far crescere, mai

diminuire, la stima che il fratello ha di sé; evitare che sia l'unica modalità con cui ci si rapporta con quel fratello; esercitarla sulle cose veramente essenziali; tendere a liberare, non a giudicare o a condannare; correggere sapendo di essere a propria volta peccatori e bisognosi di correzione. Se tutto questo sapremo attuarlo, la correzione fraterna potrà procurare un frutto di pace e di benedizione, sempre.

Perché la Divina Misericordia



di *Marcello la Forgia*

Senza dubbio, è una delle festività cristiane più importanti del mese di aprile, poco conosciuta se non per il titolo e per il suo significato: la **Festa della Divina Misericordia**. Si tratta di una festa istituita ufficialmente da Giovanni Paolo II nel 1992 per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis".

Anzitutto, quali sono le origini di questa festa? Gesù, secondo le visioni avute da **suor Faustina Kowalski** (beatificata nel 1993 e proclamata santa nel 2000) e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa proprio a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: «*Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia*».

Negli anni successivi, Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della

sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.

Dunque, la scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia. Questo è stato notato anche

suor Faustina: «*Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore*». Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: «*Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione [...]. Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre*».

La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che «*elargirà grazie di ogni genere*».

Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa, Gesù ha espresso due desideri:

1. che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato;



2. che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia: «Sì, la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia - ha detto

Gesù -, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta».

Un nuovo tassello



di Redazione

«Cari amici un altro tassello si aggiunge alla nostra Confraternita: l'acquisto di questo locale per il deposito delle nostre suppellettili e in particolare per tutto il materiale della Sacra Rappresentazione». Con queste parole il Priore, Nicola Giovine, ha inaugurato, domenica 25 marzo, il nuovo locale in via Sigismondo.

«Già nei tempi antichi il nostro sodalizio possedeva un cospicuo patrimonio immobiliare per adempiere alle proprie finalità e in particolare nell'ambito della carità: infatti, tutti sappiamo che gli utili di quel patrimonio erano devoluti ai poveri e ammalati della città - ha spiegato il priore con una breve nota storica -. Le leggi di soppressione dei vari governi privarono il nostro Sodalizio di queste risorse e rilegarono la Confraternita al solo scopo del culto».

La Confraternita, proprio negli ultimi anni, «si è fatta promotrice di una rinnovata fiducia nei propri mezzi e nelle proprie finalità organizzative» proprio per acquistare un immobile a ridosso della Chiesa che «serve allo scopo e alle finalità della Confraternita». Infatti, «attraverso queste opere possiamo svolgere le nostre attività che mirano al cammino di fede e all'aggregazione dei nostri aderenti».



Non sono mancati i ringraziamenti, non solo ai Confratelli presenti, ma soprattutto «al nostro caro don Nicola nostro Confratello e benefattore del nostro Sodalizio che non ha voluto far mancare la vicinanza e la collaborazione stretta per la realizzazione del progetto» e agli altri benefattori della Confraternita, ovvero Luciano Gadaleta e Gaetano Amato «per la loro disponibilità a darci un aiuto consistente».



IL PAPA A MOLFETTA

Secondo le prime direttive fornite dalla Curia a marzo - oltre alle numerose informazioni che stanno circolando nel web e sui social network - i per la partecipazione alla Santa Messa presieduta dal Papa il prossimo 20 aprile 2018 è necessario prenotarsi. Infatti, per accedere all'area riservata all'evento ecclesiale e cittadino (dunque, per superare i varchi che saranno controllati dalla Polizia e aperti dalle 5 alle 9 circa della mattina) bisognerà iscriversi al portale che la Diocesi sta allestendo. L'iscrizione può avvenire come singolo individuo o come Parrocchia, In questo ultimo caso, ogni Parrocchia ha avuto un determinato numero di prenotazioni (divise tra adulti/ragazzi e bambini): è necessario, perciò, rivolgersi alla propria Parrocchia di appartenenza. Alcune note ed indicazioni per la partecipazione: 1. non si può accedere all'area riservata con bottiglie di acqua, ombrelli, droni, coltelli, oggetti appuntiti, ecc. (sarà possibile rifornirsi di acqua all'interno dell'area grazie alla presenza di distributori automatici); 2. in caso di maltempo o pioggia, è solo possibile portarsi dei kiwei (no ombrelli); 3. non sarà possibile portarsi sedie di qualsiasi genere per sedersi perché è consentito solo stare in piedi durante tutto l'evento (8 ore circa).